



Rassegna Stampa

26 maggio 2025

Rassegna Stampa

26-05-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	26/05/2025	3	I controlli antimafia per il Ponte, Piantedosi fa autocritica: «Sbavature metodologiche» = Ponte e deroghe antimafia «Sbavature metodologiche» <i>Francesco Celi</i>	3
SICILIA CATANIA	26/05/2025	17	«Costruiamo per le donne con l'imprenditoria femminile di Confindustria» <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

REPUBBLICA	26/05/2025	8	Intervista Adolfo Urso - Urso "Alle aziende colpite dalla guerra commerciale 25 miliardi dai fondi Pnrr" <i>Giuseppe Colombo</i>	6
------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	26/05/2025	4	Per l'eolico offshore il vento è a sfavore <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	26/05/2025	6	Turismo, sagre ed eventi: 13,4 milioni ai Comuni niente rendiconto, basta la " firmetta " del sindaco = Ai Comuni 13,4 milioni per eventi e sagre niente rendiconto, basta una " firmetta " <i>Mario Barresi - Luisa Santangelo</i>	11
SICILIA CATANIA	26/05/2025	15	Monte Po, rione ad accesso vietato = Monte Po e quel ponte dei sospiri I residenti: «Ci sentiamo ostaggi» <i>Leandro Perrotta</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/05/2025	15	«Appalto rifiuti contestato da Anac ora trasparenza» <i>Redazione</i>	15
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/05/2025	9	Rinnovabili 16%, ma per target 2030 occorre installare il 40% in più l'anno = Rinnovabili 16% Ma occorre installare il 40% in più all'anno <i>Alexis Paparo</i>	16
SOLE 24 ORE	26/05/2025	22	NORME & TRIBUTI - Under 35, al Sud esonero contributivo potenziato = Assunzioni di under 35, esonero contributivo potenziato al Sud <i>Ornella Lacqua - Alessandro Rota Porta</i>	19
SOLE 24 ORE	26/05/2025	22	NORME & TRIBUTI - Recupero degli arretrati a partire da giugno <i>Redazione</i>	22

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/05/2025	5	Forza Italia, la scossa fra delusi e lealisti Ecco il "lodo Mulè" sul tavolo di Tajani = Forza Italia fra fedeli e rivoltosi il " lodo Mulè " sul tavolo di Tajani <i>Mario Barresi</i>	23
-----------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	26/05/2025	2	Benessere per età: vincono Bolzano Gorizia e Lecco = A Nord	25
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

26-05-2025

[Est benessere al top per anziani, giovani e bambini](#)

Marta Casadei

EDITORIALI E COMMENTI

L'ECONOMIA

26/05/2025 2

[Startup, l'Italia ci prova ma siamo ai primi passi = Startup a rischio fuga facciamole crescere qui](#)

Ferruccio De Bortoli

30

I controlli antimafia per il Ponte, Piantedosi fa autocritica: «Sbavature metodologiche»

P. 3

Ponte e deroghe antimafia «Sbavature metodologiche»

Il ministro Piantedosi: «Probabilmente c'è stato un deficit di comunicazione» laddove è venuta a mancare «l'informazione preventiva alla Presidenza della Repubblica». Il Mit: Salvini in tour a Messina e Reggio

Francesco Celi

Le deroghe al codice antimafia nella gestione degli appalti connessi alla realizzazione del Ponte sullo Stretto? «Sbavature metodologiche». Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dopo l'altolà del Colle e il «sofferto» dietrofront di Salvini, che annuncia un tour antimafia passando da Messina e Reggio Calabria, prova a metterci una pezza. «Ci sono state delle sbavature metodologiche, ma siamo tutti orientati a creare il sistema migliore per preservare l'opera da interessi criminali».

Intervenendo al Festival dell'economia di Trento, Piantedosi argomenta: «Un deficit di comunicazione che ascrivo anche al contributo della mia personale attività. Questa volontà di ergere una barriera granitica ha fatto sì che noi approvassimo in Consiglio dei ministri, senza rispettare alcuni circuiti informativi che tradizionalmente si percorrono»: di solito i provvedimenti adottati in via d'urgenza vengono mandati al Quirinale preven-

tivamente. «Abbiamo quindi commesso un errore di metodo».

Ma l'opposizione, nell'attesa della conversione del dl Infrastrutture (primo passaggio alla Camera) e dell'emendamento che la Lega si è impegnata a presentare in ossequio ai rilievi avanzati da Mattarella e giudicati «corretti» da Chiara Colosimo, presidente della Commissione Antimafia - niente deroghe, né accentramento di controlli dal sapore politico al Viminale -, non molla la presa. E con Angelo Bonelli (Avs) punta dritto al ministro delle Infrastrutture. «Matteo Salvini annuncia un "tour antimafia", ma da oltre un anno il suo ministero conosceva i nomi dei mafiosi che avevano acquistato terreni in aree vincolate dal progetto. Nei documenti ufficiali degli espropri compaiono nomi legati alla storia di Cosa nostra e della 'ndrangheta. Parliamo, ad esempio, degli eredi di Santo Sfameni, figura centrale nei rapporti tra mafia e ambienti istituzionali, già condannato per gravi reati e uno dei promotori della mafia nel Messinese. E ancora: tra gli intestatari dei fondi agricoli c'è il casolare di Villafranca Tirrena che fu rifugio di

latitanti e teatro di summit mafiosi, tra cui quelli con Angelo Siino, "il ministro dei lavori pubblici" di Cosa nostra, e il boss Michelangelo Alfano. Salvini finge oggi di scoprire i rischi di infiltrazione mafiosa, ma il 4 aprile 2024 l'ad della "Stretto di Messina", Pietro Ciucci, aveva promesso un protocollo di legalità per evitare esattamente questi rischi. A oggi quel protocollo non esiste. Una domanda a Salvini: perché avete inserito, nelle aree di esproprio funzionali alla realizzazione di cave, depositi e altre opere connesse al Ponte, terreni di proprietà di mafiosi e ndranghetisti?». Bonelli stigmatizza anche «l'esautoramento di organismi tecnici come Ispra, Ingv, Autorità dei trasporti, Consiglio superiore dei Lavori pubblici e l'Anac». E conclude: «Il silenzio di Meloni è inquietante».

**Angelo Bonelli (Avs):
«Terreni in mano ai boss, ora si finge di scoprire rischi di infiltrazioni»**



Peso: 1-2%, 3-30%



Ponte sullo Stretto Costi ipotizzati pari a 13,5 miliardi di euro



Peso:1-2%,3-30%

CISL E POLITICHE DI GENERE

«Costruiamo per le donne con l'imprenditoria femminile di Confindustria»

«La Cisl di Catania e il suo Coordinamento di Genere accolgono con entusiasmo la riconferma di Monica Luca alla guida del Comitato per l'Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania, salutandola come un segnale positivo di continuità e attenzione ai temi dell'empowerment femminile». Lo si legge in una nota in cui Lucrezia Quadronchi (nella foto), segretaria territoriale della Cisl etnea con delega alle Politiche di genere, aggiunge: «Si tratta di un'occasione per avviare un confronto strutturato e duraturo tra mondo imprenditoriale e organizzazioni dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro delle donne».

«La riconferma della presidente Luca - afferma la sindacalista - rappresenta un'opportunità per costruire sinergie concrete su temi cruciali come la parità di genere, il welfare aziendale e la conciliazione vita-lavoro. Il nostro Coordinamento di Genere è da sempre impegnato su questi fronti e siamo pronti a fare la nostra parte».

Secondo gli ultimi dati Istat, in provincia di Catania il tasso di occupazio-

ne femminile resta sotto il 40%, ben al di sotto della media nazionale. Una situazione che, per la Cisl, rappresenta una perdita inaccettabile di potenziale umano e professionale. «Non solo meno donne lavorano - spiega Quadronchi - ma quelle che lavorano spesso lo fanno in condizioni di fragilità: contratti discontinui, part-time involontari, scarsa accessibilità alla formazione e alle posizioni apicali».

Ad aggravare la situazione, il carico psicosociale che le lavoratrici sopportano, come evidenziato anche dal Rapporto Inail 2023 sul rischio stress lavoro-correlato. «Ambienti poco inclusivi, microconflitti, responsabilità familiari sproporzionate: tutto questo incide profondamente sul benessere delle donne», afferma ancora Quadronchi.

Da qui l'appello della Cisl a costruire alleanze territoriali per integrare welfare aziendale e welfare pubblico, promuovere buone pratiche e attivare percorsi condivisi. «Vogliamo proporre al Comitato di imprenditoria femminile - aggiunge la sindacalista - un incontro operativo per avviare progettualità comuni su parità salariale, contrasto al burnout, modelli

organizzativi sostenibili, sostegno alla genitorialità e reinserimento lavorativo post maternità, con un'attenzione particolare anche alle donne caregiver».

Un invito al dialogo che parte dalla convinzione espressa più volte dal segretario generale della Cisl di Catania, Maurizio Attanasio, secondo cui è urgente ripensare modelli organizzativi e culturali ormai superati. «Le donne non devono più essere solo "presenze" - conclude Quadronchi - ma vere protagoniste del cambiamento e motore di sviluppo socioeconomico. È il momento di costruire insieme un sistema produttivo capace di valorizzarne appieno il talento, senza costringerle a scegliere tra lavoro e famiglia. La Cisl c'è, ed è pronta a fare la propria parte».



Peso: 18%

Urso “Alle aziende colpite dalla guerra commerciale 25 miliardi dai fondi Pnrr”

Il ministro delle Imprese: “Bruxelles cerchi l'accordo politico come il Regno Unito. E il rapporto Meloni-Casa Bianca può aiutare”

dal nostro inviato

GIUSEPPE COLOMBO
TRENTO

Il rischio di un'escalation esiste, va scongiurato». Il ministro delle Imprese Adolfo Urso, sui dazi americani al 50%, afferma: «Ci vogliono cautela, responsabilità, unità di intenti». Urso guarda soprattutto ai «danni irreparabili che subirebbero i sistemi economici dei due continenti» in caso di fallimento dei negoziati Usa-Ue. «Ma - sottolinea - la guerra commerciale arrecherebbe anche gravi conseguenze politiche, in prima istanza sulla difesa comune, mentre perdura la guerra in Europa».

Qual è la linea del governo?

«Ci vuole un'intesa politica, prima ancora che commerciale. Non è solo una questione di dazi, ovviamente, come dimostrano gli altri negoziati in corso. Occorre parlare lo stesso linguaggio, condividere gli stessi obiettivi, avere chiara qual è la scala delle priorità. Il negoziato è innanzitutto politico, poi vengono le formule, le tabelle e i numeri».

La premier Meloni rivendica un filo diretto con Trump. Serve anche una trattativa bilaterale Italia-Usa?

«Il negoziato è compito della Commissione, alla quale va il nostro supporto affinché si percorra la strada giusta. L'azione bilaterale può contribuire a facilitarla, come ha ben fatto sinora proprio Giorgia Meloni, anche grazie al rapporto personale con Trump».

Un accordo con i dazi al 10% può essere un buon

compromesso per l'Italia?

«È quanto già raggiunto dalla Gran Bretagna nel loro negoziato bilaterale: un'indicazione sulla via da percorrere. Ma i termini sono più ampi e non possono ridursi a una quota. Ci sono ben altre questioni in campo: dagli aspetti regolatori a quelli della sicurezza, alle catene di approvvigionamento, fino alla stessa politica industriale europea, che dovremo comunque rivedere, subito e senza infingimenti. Sono d'accordo con Orsini: occorre eliminare i “dazi interni” che il Green Deal ci ha imposto. Occorre uno shock di semplificazione o saremo stritolati».

I satelliti di Musk devono finire sul tavolo della trattativa per alleggerire il conto per l'Italia o le partite vanno tenute separate?

«La politica spaziale non è competenza della Commissione, anche se sarà necessaria una legge spaziale europea, come proprio noi, con la Germania, abbiamo chiesto in uno specifico documento di indirizzo. Oggi ne parlerò a Roma con il vicepresidente Kubitius, durante la visita ai nostri siti spaziali e poi nella sua audizione in Parlamento».

Starlink è pronta ad arrivare sui treni italiani. Sarà coinvolta anche in altri progetti in Italia?

«L'Italia è aperta - come gli altri Paesi europei - alle attività dei privati, che sono regolate dalla legge. Prioritario è sempre garantire la sicurezza nel controllo dei dati e delle informazioni».

A pagare il conto dei dazi sono le imprese. A quali misure state

pensando per aiutarle?

«Abbiamo già previsto la riprogrammazione dei fondi Pnrr e di Coesione e stiamo indirizzando in tal senso anche le risorse del Fondo sociale per il clima. Pensiamo di giungere a 25 miliardi in più per le imprese. Quando poi avremo contezza di quali saranno effettivamente i dazi nei singoli settori, potremo sviluppare un'azione compensativa mirata e quindi efficace».

Per Salvini bisogna mettere in conto la nazionalizzazione dell'ex Ilva di Taranto. È d'accordo?

«Il problema non è la natura del capitale, ma le condizioni della produzione. È necessaria un'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale ndr) che sia economicamente sostenibile e quindi fondata su un Accordo di programma con Regione ed enti locali che preveda una nave rigassificatrice al porto di Taranto, al fine di consentire la piena decarbonizzazione del sito siderurgico con la realizzazione graduale di tre forni elettrici alimentati da altrettanti DRI. E questo va fatto a prescindere di qualunque sia la natura del capitale e il colore degli azionisti. Senza gas non c'è acciaio green,



Peso: 66%

pubblico o privato che sia».

Quanto tempo è disposto a concedere il governo al negoziato in corso con gli azeri di Baku Steel?

«Ci sono tre condizioni che dobbiamo garantire a qualunque interlocutore: la certezza del gas, un'Aia economicamente sostenibile e il mantenimento della produzione nella fase di transizione per non perdere quote di mercato. Se riusciremo a garantire queste condizioni, preliminari per qualunque investitore, il negoziato potrà concludersi anche a luglio. Poi saranno necessari altri tre mesi

per ottenere il via libera dell'Antitrust europeo ed esaminare il dossier sotto il profilo del golden power, l'unico strumento che garantisce appieno la sicurezza nazionale e quindi lo Stato».

Starlink può collaborare con le Ferrovie perché l'Italia è aperta ai privati
Prioritario è sempre garantire la sicurezza nel controllo dei dati e delle informazioni



Adolfo Urso è il ministro delle Imprese e del Made in Italy

Ilva nazionalizzata?
Il problema non sono i soci, ma le condizioni che rendono l'acciaieria economicamente sostenibile. Con Baku si può chiudere a luglio



Il ministro Adolfo Urso al Festival dell'economia di Trento



Peso:66%

Per l'eolico offshore il vento è a sfavore

Il settore è di nuovo rimasto a secco degli incentivi previsti dal decreto Fer 2 ma a pesare sono anche gli intoppi alle catene di approvvigionamento

Emma Bonotti

Niente incentivi per l'eolico offshore al largo delle coste italiane. Ancora una volta, la tecnologia è rimasta fuori dalle aste del decreto Fer 2 che, dal prossimo 7 luglio, assegnerà 55 megawatt di capacità a prezzi agevolati tra fotovoltaico galleggiante e impianti a biogas o altre biomasse. Il regime, in vigore fino al 2028, era stato pensato per supportare le rinnovabili innovative o con costi di generazione elevati. Proprio come le pale in mezzo al mare. Comprensibile, dunque, l'indignazione

dell'associazione di categoria, Aero, che in assenza di aste per il 2025 teme che il settore non possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

Non stupisce nemmeno la preoccupazione degli imprenditori, dopo le cifre ingenti investite negli anni. Riccardo Toto, direttore generale di Renexia, propone di rivedere il decreto, dove il contingente allocato all'eolico a mare è di 3,8 gigawatt: a suo avviso, per consentire lo sviluppo di una vera filiera industriale si dovrebbe ragionare su un obiettivo di almeno 15 GW al 2040, con un target intermedio al 2030 di 8-10 GW.

Ma anche alzando l'asticella non

si risolverebbe il problema di base. Senza incentivi per sostenere gli operatori nelle prime fasi, l'intera industria dell'eolico offshore rischia di rimanere ai box. A oggi in Italia - come in tutto il Mediterraneo - c'è un unico impianto attivo al largo di Taranto. Ha una capacità di 30 megawatt ed è gestito da Renexia. Oltre a questo, la filiera sta lavorando a 130 progetti per un totale di circa 90 GW, per cui è già stata richiesta la



Peso: 4-86%, 5-23%

connessione alla rete di Terna. Di questi però, rileva Aero, solo per 23 progetti (16,5 GW) è stato avviato l'iter di valutazione di impatto ambientale (Via) presso il ministero dell'Ambiente (Mase). Inoltre, per poter aprire i cantieri sarà necessario ottenere anche l'autorizzazione unica, che coinvolge la comunità locale e non sempre è una conseguenza immediata della Via.

L'Europa gioca tutta un'altra partita. Oltre 6.500 turbine sono allacciate alla rete elettrica, per un totale di 36,6 GW di capacità. Metà di quella mondiale. Anche le ambizioni sono differenti: l'Italia punta a raggiungere a fine decennio 2,1 GW generati dall'eolico offshore (sui 131 da fonti rinnovabili), mentre a livello comunitario gli Stati membri hanno fissato l'obiettivo a 111 GW, quasi raddoppiando il target di 60 GW stabilito dalla Commissione Ue nel 2020. «Di certo il Regno Unito vanta una lunga esperienza nel settore, ma anche qui in Italia siamo riusciti a partire, nonostante l'assenza di regole chiare e un quadro normativo da migliorare». A parlare è Ksenia Balandina, general manager della joint venture Nadara-BlueFloat Energy per l'Italia, che è al lavoro su sei progetti per le coste del Bel Paese. «Non ci sono tante alternative: la terra a disposizione sta finendo, ma abbiamo migliaia di chilometri di acque che possono ospitare le tecnologie galleggianti», prosegue. Un settore più strutturato rappresenterebbe un'occasione anche per le industrie dell'indotto, a cominciare da quelle dell'acciaio. «Abbiamo firmato gli accordi per costruire una fabbrica di turbine nell'area di Taranto», riprende a raccontare Toto di Renexia. «In una recente riunione con il ministro Urso, abbiamo anche dato la dispo-

nibilità ad assorbire una parte degli esuberanti dell'ex-Ilva, se mai ci saranno. Lo stesso approccio lo stiamo adottando anche in Abruzzo, dove siamo in contatto con produttori di componenti per l'auto che potrebbero essere riconvertiti a servizio della filiera dell'eolico offshore, e in Sicilia per fasi costruttive diverse».

Di fronte all'isola, Renexia progetta di costruire un parco eolico galleggiante di al massimo 190 turbine, in grado, da solo, di superare il target italiano di capacità con 2,9 GW, per un valore di 9,5 miliardi di euro. «È un investimento, più che un costo, per il Paese, date le ricadute sul profilo economico e sociale che potrebbe avere sul territorio, oltre al contributo alla sicurezza e all'indipendenza energetica». Dare una forma più industriale al giovane comparto potrebbe rilanciare alcuni settori oggi in affanno, come la meccanica di precisione, e rafforzare i cantieri navali e le infrastrutture portuali. Nel complesso, Renexia stima per la filiera un giro d'affari intorno ai 60 miliardi, capace di creare almeno 10 mila nuovi posti di lavoro.

Anche Saipem è attiva nel mercato dell'eolico offshore come Epc contractor per l'installazione e la costruzione di parchi eolici e come fornitore della tecnologia. Ha installato il primo complesso galleggiante al mondo, il progetto Hywind per Equinor in Scozia, e di recente ha siglato un accordo di collaborazione con Dvent, partnership tra Copenhagen Infrastructure Partners (Cip), GreenIT (joint venture tra Plenitude e Cdp Equity) e i co-fondatori dei progetti, 7Seas Windpower e NiceTechnology. Un esempio di come il settore attiri l'attenzione dei grandi fondi internazionali. Il portafoglio di Di-

vento è focalizzato sull'Italia, dove vanta cinque progetti in sviluppo, per una capacità complessiva pari a circa 3 GW e una produzione annua di quasi 8 TWh di energia green, che sarebbe in grado di soddisfare i consumi elettrici di circa tre milioni di famiglie. L'ambizione, dice la società, è aprire i primi cantieri italiani entro la fine del decennio.

Le difficoltà a ingranare la marcia non possono però essere ricondotte solo ai mancati incentivi. «Il settore ha attraversato recentemente un periodo di forte turbolenza, con la crescita dei prezzi delle materie prime e gli intoppi sulla catena di approvvigionamento che hanno determinato un incremento del costo della tecnologia e un impattato sulla profittabilità degli investimenti dell'eolico offshore più che di altre fonti rinnovabili», commenta Lorenzo Moavero Milanesi, senior partner McKinsey. Ricadute pesanti si sono avvertite in Inghilterra e Danimarca, dove alcune aste sono andate deserte, perché i termini stabiliti dai governi anni prima non tenevano conto del rincaro delle commodity e dell'aumento dei tassi di interesse. «Inoltre l'Italia, per la profondità dei suoi fondali, richiede l'utilizzo della tecnologia flottante, a oggi meno usata e quindi meno competitiva», gli fa eco Tommaso Cavina, partner della società di consulenza. Infine, va considerata anche la ventosità del Mediterraneo, minore di quella dei mari del Nord. È indubbio che la strada da percorrere per ottenere una fonte in grado di diversificare il mix energetico del Paese sia ancora lunga. L'industria si dice pronta, adesso vanno sciolti gli ultimi dubbi.

55

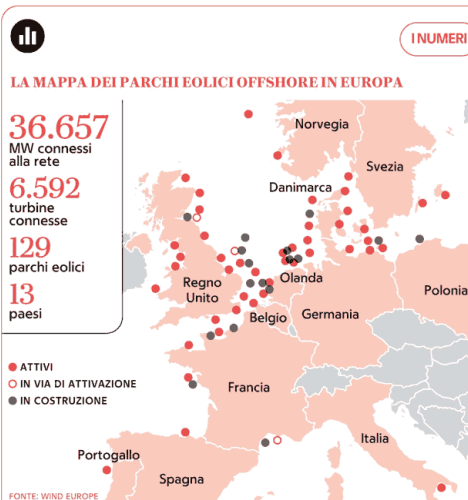
ASTE

Dal 7 luglio, il decreto Fer 2 assegnerà 55 megawatt di capacità a prezzi agevolati

36,6

TURBINE

In Europa, oltre 6.500 turbine sono allacciate alla rete per una capacità di 36,6 GW



“

L'OPINIONE

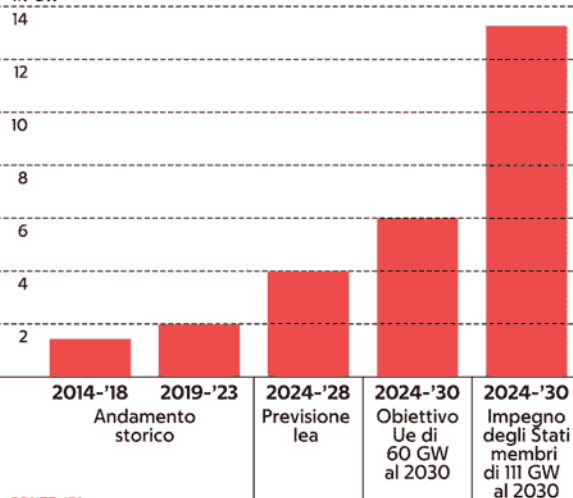
Moavero Milanesi (McKinsey): “Il comparto ha attraversato un periodo di forte turbolenza con un impatto sulla profittabilità degli investimenti”



Peso: 4-86%, 5-23%

LA CRESCITA MEDIA ANNUA DELLA CAPACITÀ EOLICA OFFSHORE UE

IN GW



FONTE: IEA

① Gli Stati membri Ue puntano a raggiungere 111 GW grazie all'eolico offshore a fine decennio



PHILIPPE AGHION
Professore al Collège de France e alla London School of Economics, sarà al Festival dell'Economia di Torino



1



Peso:4-86%,5-23%

I FONDI DELLA REGIONE

Turismo, sagre ed eventi: 13,4 milioni ai Comuni
niente rendiconto, basta la "firmetta" del sindaco

MARIO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagina 6

Ai Comuni 13,4 milioni per eventi e sagre
niente rendiconto, basta una "firmetta"

I fondi dell'Ars. Un decreto dell'assessorato al Turismo liquida i contributi diretti: i destinatari

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Fatta la legge (anzi: la "nobile" regola per scansare critiche e prevenire scandali), trovato l'inganno. Alla luce del sole. Con una non proprio trascurabile zona d'ombra. La parola «rendicontazione» non appare da nessuna parte. In un decreto di 20 pagine, non c'è mai una volta in cui si chiedi di documentare come sono stati spesi i soldi ottenuti. Più che una nuova puntata della storia delle manette nei fondi dello spettacolo, è un aggiornamento. Un (geniale) *upgrade*: i contributi diretti che la Regione ha previsto, nel collegato alla finanziaria 2025, di trasferire ai Comuni sono stati impegnati e sono in corso di liquidazione. In tutto 13,4 milioni che stanno per essere incassati da decine di fortunati sindaci. Quello degli enti locali era, del resto, l'escamotage trovato dall'Ars per salvare regali e regalini, dopo il cosiddetto "caso Auteri" dei fondi alle associazioni di parenti e amici. Un sistema che, come dimostrato da un'inchiesta a puntate pubblicata su *La Sicilia*, era decisamente più che bipartisan: multipartisan, per l'esattezza.

E così i fondi destinati a eventi, spettacoli e sagre, usciti dalla porta dell'Ars, rientrano dalle finestre dei municipi. Sparite onlus, associazioni e forme privatistiche varie in uno slancio moralizzatore, nella legge di bilancio approvata in Sala d'Ercole nottetempo (quasi letteralmente tra Natale e Santo Stefano), erano spuntati i destinatari "pubblici": parrocchie, fondazioni e, soprattutto Comuni. Alcuni dei quali beneficiari di stanziamenti diretti plurimi. All'articolo 5 della legge regionale 3/2025, quella figlia del famigerato "maxi-emendamento" con il budget a disposizione di deputa-

ti regionali di maggioranza e di opposizione, prima di un lunghissimo elenco, si leggeva l'oggetto: «Trasferimenti agli enti locali per promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing. Interventi in favore dei teatri per la realizzazione dei programmi artistici, adeguamenti alle normative sulla sicurezza nei luoghi pubblici, manutenzione ordinaria e sostituzione arredi e corredi». Lì dentro, divisi in cinque capitoli di spesa, c'erano trasferimenti per 14.794.000 euro, per il solo 2025. Da spendere entro il 31 dicembre di quest'anno.

Proprio in virtù di quell'articolo, la Regione ha fatto partire i bonifici per i municipi di mezza Sicilia. Per lo più per «realizzazione di manifestazioni turistiche e promozionali». Niente di nuovo sotto il sole, le cifre erano già state spulciate. Ed erano già emersi i 400mila euro destinati ad Acireale, i 300mila per Gela e il Libero consorzio comunale di Ragusa, i 200mila per Noto, Maletto e Ramacca, i 250mila per Augusta, i 150mila per Bronte, Modica e Floridia, i 140mila per Caltanissetta, i 135mila euro (per «attrazioni turistiche») a Pachino, i 120mila per Gualtieri Sicaminò e i 100mila per Biancavilla, Gravina di Catania, Mineo, Motta Sant'Anastasia, Portopalo di Capo Passero, Pozzallo, Ragalna, Rosolini, San Cono, Santa Ninfa, Spadafora e Troina. Solo per citarne alcuni, quelli con



Peso: 1-6%, 6-43%

oggetto "non meglio identificato".

Ad alcuni di questi municipi, poi, sono arrivati anche soldi con una finalizzazione più precisa: 50mila euro per i "Biancavilla Games", 20mila euro per la sagra del pesce di Augusta, 200mila euro per il Festival del lavoro 2025 di Caltanissetta. A cui, parlando di eventi finanziati dal Turismo, non possiamo non sommare i 100mila euro a Piana degli Albanesi per la manifestazione "Le radici del cannolo", a cui si aggiungono 20mila euro per la «promozione turistica» e 85mila per la «promozione del territorio». Un triplete simile a quello di Piazza Armerina: 200mila euro per il Palio dei Normanni, 75mila per la «valorizzazione territoriale» e 40mila per la «promozione culturale».

Si era scritto nei mesi scorsi: disperdere lo stesso denaro tra decine di amministrazioni pubbliche rende poi

difficile ricostruire i destinatari finali delle somme. Che rimangono sparsi tra determinate dirigenziali e delibere di giunta diffuse negli albi pretori di ciascun municipio. Una speranza di verifica poteva arrivare dalla rendi-

contazione. Ma la scappatoia arriva facilmente dall'articolo 6 del decreto 498/S6, firmato dal dirigente del Servizio 6 "Manifestazioni, spettacolo e iniziative turistiche" dell'assessorato, che fa partire i bonifici: entro 60 giorni «dalla fine degli interventi», si legge, le amministrazioni pubbliche beneficiarie del trasferimento devono «trasmettere al dipartimento regionale del Turismo un'attestazione, a firma del legale rappresentante, con la quale si dichiara il totale impiego delle risorse e il rispetto delle finalità». Basta, cioè, una lettera. Con una "firimetta" del sindaco, che autocertifica il possesso dei requisiti minimali richiesti dalla legge. Come a Pachino,

nel caso raccontato nella nostra edizione di Siracusa. Con il contributo di 136mila euro «per il borgo marinaro di Marzamemi per la promozione turistica attraverso la partecipazione a eventi di rilevanza nazionale e internazionale al di fuori del territorio regionale», il Comune ha deliberato 65mila euro (oltre Iva al 22%) alla Marcello Cannizzo Agency per una campagna di promozione scelta fra più offerte e 57.950 (compresa Iva al 10%) all'associazione culturale Gianfaby Production di Balestrate, in provincia di Palermo, con affidamento diretto.

Adesso, visto che la Regione ha rinunciato a qualsiasi controllo accontentandosi dell'attestazione dei sindaci, toccherà ai media spulciare i siti di decine e decine di enti. Perché quei soldi possono essere andati ai soliti noti. E chi s'è visto, s'è visto. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

15.979.000 euro

stanziamento dell'Ars nel collegato della finanziaria regionale 2025 all'articolo 5 comma 2 della legge regionale 3/2025: "Trasferimenti agli enti locali per promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing. Interventi in favore dei teatri per la realizzazione dei programmi artistici, adeguamenti alle normative sulla sicurezza nei luoghi pubblici, manutenzione ordinaria e sostituzione arredi e corredi".

14.794.000 euro

spesa autorizzata all'assessorato al Turismo per l'esercizio 2025

13.409.000 euro

trasferimenti a Comuni ed enti decreto del dirigente del servizio 498/S6

60 giorni

ai legali rappresentanti degli enti per attestare il «totale impiego delle risorse e il rispetto delle finalità»



Nessun controllo Entro 60 giorni basta la semplice "attestazione" del sindaco



Peso: 1-6%, 6-43%

Da un mese chiuso sottopasso di via Vigo: i disagi si aggiungono a quelli del cantiere per la metro Monte Po, rione ad accesso vietato

L'accesso principale al quartiere, al confine con Misterbianco, è transennato da oltre un mese a causa di un "crollo" di calcinacci dal viadotto di viale Fontana. Ma dopo l'intervento di vigili del fuoco e polizia municipale, dal 19 aprile via Vigo è chiusa. «La responsabilità è della Città metropolitana, che non ci aveva nemmeno avvertiti della chiusura. E non c'è una data per riaprire», riferisce il presidente del V municipio Antonino Vincenti.

LEANDRO PERROTTA pagina III

Il 19 aprile cadono
dei calcinacci
dal viadotto
di viale Fontana
Ma da allora
è tutto fermo



Monte Po e quel ponte dei sospiri I residenti: «Ci sentiamo ostaggi»

Il presidente del V municipio: «Calcinacci dal viadotto, competenza della Città metropolitana»

LEANDRO PERROTTA

«Il 19 aprile 2025, alle 13,50 circa è stato attivato l'intervento del personale causa segnalazione di distacco di calcinacci e caduta di pezzi di calcestruzzo dalle travi portanti del viadotto di viale Felice Fontana, nel sottopasso in corrispondenza di via Leonardo Vigo. Sul posto era già intervenuta una pattuglia della polizia municipale, due tecnici della Protezione civile e unità

del Corpo dei vigili del fuoco».

Questo è quanto riportato dalla Direzione polizia municipale in merito alla chiusura della rotonda che collega il Corso Carlo Marx, a Misterbianco, con Monte Po: a distanza di oltre un mese, le transenne sono però ancora lì. Sono le stesse installate lo scorso 19 aprile e vengono regolarmente spostate e poi aggirate dalle auto. «Qui fra il cantiere della metropolitana che c'è da anni e la strada chiusa sembra che

vogliono impedirci di accedere. Siamo ostaggi, e questa situazione va denunciata, finalmente. Senza contare il caos di quelli che passando per caso poi si perdono dentro Monte Po», ci dice un residente di via Vigo. «La se-



Peso: 13-1%, 15-39%

gnaletica non è chiara, hanno cambiato il senso di marcia e fatto il senso unico, in teoria, ma non si capisce da dove si debba passare», riferisce un altro residente, interpellato nella serata di sabato nel chiosco della piazza. E la situazione sembra ancora più complessa perché «siamo al confine tra due Comuni, se c'è un incidente quali vigili urbani devo chiamare, Catania o Misterbianco?».

«In effetti la competenza del viadotto è della Città metropolitana, anche perché si tratta di un punto di confine tra i due Comuni», spiega il presidente della V municipalità Antonino Vincenti. La chiusura della strada e il cambio di circolazione - con le auto che dovrebbero percorrere la rotonda "in inversione del senso di marcia ordinario", come spiegato nell'ordinanza della municipale, ma che procedono senza comprendere realmente il percorso corretto - è stato notificato ai vari organi competenti. Di date per la riapertura, però, non c'è traccia: «Non

abbiamo ricevuto nulla in merito», conferma Vincenti, che sottolinea però come «il V municipio non fosse stato informato formalmente nemmeno della chiusura». E le informazioni su eventuali assegnazione di lavori di ripristino non sono reperibili nemmeno sul portale della Città metropolitana.

Il viadotto da riparare di Monte Po di competenza, come detto, dell'ex provincia - è il collegamento con le strade gestite da Anas, la Statale 121 e soprattutto la tangenziale. Anche qui, superato il "dedalo" descritto dai residenti a Monte Po, non mancano le problematiche per gli automobilisti. Nel dettagliatissimo portale di Anas si scopre che sono ancora in corso i lavori iniziati a ottobre 2023 per il sistema "smart road" che riguarda l'intera arteria, giunti al 97,29% di completamento. Quel che non si conosce è il termine dell'intervento che è "in cor-

so di ridefinizione". Una situazione simile a quella della "A18 diramazione", meglio nota come viale Mediterraneo. Anche qui, come hanno notato le migliaia di automobilisti che percorrono la bretella ogni giorno, i cantieri sono ancora presenti. Ma se i lavori iniziati a novembre 2023 per rifare le barriere dovrebbero finire il 30 luglio (sono ora al 77% di avanzamento), per quelli di "ripristino della sovrastruttura stradale" iniziati a luglio 2020 il termine dei lavori è anche qui "in corso di ridefinizione". Forse, come dice con sfoggio di saggezza il nostro interlocutore di Monte Po «spesso anche col navigatore resti bloccato».

➡ In via Vigo lavori attesi dal 19 aprile
Anche in viale Mediterraneo e in tangenziale due cantieri "senza termine"



A sinistra un'auto passa dalla via Vigo transennata. A destra traffico in viale Mediterraneo (diramazione A18)



Peso:13-1%,15-39%

MOVIMENTO 5 STELLE

«Appalto rifiuti contestato da Anac ora trasparenza»

«Una città sporca, servizi scadenti e nessuna responsabilità: mentre l'Anac mette sotto monitoraggio l'appalto del lotto "Centro" per gravi criticità, il sindaco e l'assessore all'Ecologia fanno finta di nulla» A dirlo i consiglieri comunali Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio del Movimento 5 Stelle, che annunciano: «Abbiamo depositato formale interrogazione con cui chiediamo conto all'amministrazione Trantino non solo della risposta all'Anac, ma anche della gestione del servizio rifiuti nei tre lotti».

«Da anni - prosegue la nota - denunciavamo spazzamento carente, cestini stracolmi, deiezioni, raccolta irregolare. Nonostante promesse e adegua-

menti contrattuali concessi alle ditte, nulla è cambiato. A peggiorare il quadro il giudizio severo dell'Autorità nazionale anticorruzione, che contesta l'incremento di 2,5 milioni di euro a favore dell'appaltatore. Per Anac non può essere "imprevisto e imprevedibile" l'aumento dei rifiuti».

I consiglieri M5s chiedono quindi all'Amministrazione: «Chi controlla davvero il rispetto dell'appalto? Quali sanzioni sono state applicate alle aziende? E perché si continua a giustificare l'inefficienza? Il silenzio di sindaco e assessore al ramo è assordante. I catanesi meritano trasparenza, rispetto e una città più pulita. ●



Peso: 8%

TRANSIZIONE VERDE

**Rinnovabili +16%,
ma per i target 2030
occorre installare
il 40% in più l'anno**

Continua la corsa delle rinnovabili in Italia. Nel 2024 l'aumento è del 16% e, per il secondo anno consecutivo, le nuove installazioni di fotovoltaico superano i 5 GW (+15%). Aumenta anche la taglia media degli impianti, segno di una sempre maggiore focalizzazione su progetti di scala industriale. A scattare

l'ultima fotografia della transizione energetica italiana è il Renewable Energy Report 2025 del Politecnico di Milano.

Alexis Paparo — a pag. 9

Rinnovabili +16% Ma occorre installare il 40% in più all'anno

Report Polimi. La traiettoria di crescita è positiva, anche se l'obiettivo al 2030 è ancora lontano. Aumenta intanto la taglia media dei progetti

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Le rinnovabili in Italia continuano a correre. Nel 2024 la crescita è del 16% e, per il secondo anno consecutivo, le nuove installazioni di fotovoltaico superano i 5 GW (+15%). Aumenta la taglia media degli impianti, con potenza sopra i 1 MW, segno di una maggiore focalizzazione su progetti di scala industriale o commerciale. Le nuove installazioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo lungo la Penisola (si veda la scheda). Anche l'eolico segna un'inversione di tendenza, dopo la contrazione del 2023. È la fotografia più aggiornata della transizione energetica italiana scattata dal Renewable Energy Report 2025 dell'Energy & Strategy School of Management del Politecnico di Milano, che sarà presentato domani.

Segnali positivi, anche se non ancora sufficienti per rispettare la traiettoria ri-

chiesta entro il 2030 dal Pniec (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Il rapporto tratteggia due scenari: nel *business as usual* si arriverebbe a un valore vicino agli 80 GW su un target di 107 GW, mentre «bisognerebbe installare il 40% in più ogni anno rispetto ai volumi attuali per centrare gli obiettivi al 2030», spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy. Un calcolo effettuato tenendo in considerazione tutti i provvedimenti normativi oggi in campo, fra cui decreto Fer X provvisorio, in attesa della versione «a regime»; l'iniziativa Energy Release 2.0, che incentiva le imprese energivore; il meccanismo Rid (Ritiro Dedicato); il Decreto Cacer, per le comunità energe-

tiche, e il decreto Agrivoltaico.

Al netto dei lunghi tempi autorizzativi per gli impianti e dei colli di bottiglia sulla rete, ci sono ragioni per sperare in un'accelerazione: «il nuovo Piano di sviluppo della rete 2025-2034 di Terna, che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di trasporto e risolvere le congestioni di rete, e - aggiunge Chiesa - gli oltre 161 GW di richieste di nuova capacità da fonti rinnovabili in attesa nel 2024. Una potenza che supera di oltre il



Peso: 1-3%, 9-49%

doppio gli obiettivi del Pniec. Almeno sulla carta, il mercato ha già messo in fila i progetti per centrare il target».

La nuova normalità

Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy spiega che «l'Italia sembra arrivata a una nuova condizione di equilibrio, grazie al fotovoltaico che fa da locomotiva con oltre 6 GW di nuove installazioni». L'eolico vede 612 MW di nuova potenza (+26%), ma fa più fatica, «sia perché la taglia dell'investimento richiesta è molto maggiore rispetto al fotovoltaico, sia perché è più osteggiato dalle comunità in quanto percepito come più impattante sul territorio», aggiunge Chiaroni. Avere un bilanciamento fra le fonti sarebbe fondamentale per garantire più stabilità al sistema. Invece secondo il rapporto, che analizza le previsioni del parco rinnovabile nei principali Paesi Eua al 2030, in Italia l'eolico si ferma al 26%, contro il 42% della Germania e il 50% di Francia e Spagna.

Il coinvolgimento delle imprese

Per raggiungere gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili è cruciale coinvolgere anche la filiera industriale, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia con interventi di ammodernamento per aumentare efficienza e produttività di quelli in esercizio. Una strada che porterebbe, nel medio periodo, anche a mitigare i costi energetici per le aziende: «il grande vantaggio delle rinnovabili per le imprese sta nell'autoconsumo – spiega Chiaroni – che porta a ridurre l'acquisto dalla rete. L'altro aspetto è la stabilizzazione del prezzo: se si riuscisse ad avere

una prevalenza di rinnovabili nella determinazione del prezzo dell'energia, avremmo un costo finale più basso, e soprattutto più stabile perché indipendente dalle tensioni sui prezzi del gas».

L'energia elettrica italiana è infatti la più cara d'Europa: stime della Rome Business School rilevano che nei primi quattro mesi dell'anno il prezzo dell'elettricità ha toccato il valore più alto tra i grandi Paesi Ue (136,2 euro/MWh), superando Germania (112,5 euro/MWh), Francia (94,5 euro/MWh) e Spagna (80,9 euro/MWh). Secondo i calcoli del Polimi, oggi gli impianti aziendali o di realtà commerciali (tra 200 kW e 1 MW) sono circa 18 mila, per una potenza di circa 11 GW e una media di autoconsumo attorno al 60 per cento. Ci sarebbe tanto da fare: le imprese in Italia nel 2024 erano poco più di 5 milioni, di cui 4,9 Pmi (dati Istat).

Chiaroni individua due strade per abbassare i costi energetici delle imprese: «facilitare l'accesso a Transizione 5.0, riducendo i vincoli e permettendo di usare i fondi per investire in fotovoltaico e – compatibilmente con le risorse disponibili – lanciare un meccanismo con l'impianto dell'Energy Release, ma applicabile a una fetta più grande di aziende. Il bando ha avuto molto successo, con 559 domande da parte di 3.400 soggetti. Per un energivoro l'autoconsumo da rinnovabili potrà rappresentare solo una frazione del totale, mentre per una media impresa potrebbe toccare anche il 50%». Il meccanismo, «molto ben disegnato», garantisce la cessione di energia elettrica a un prezzo calmierato da parte del Gse, in cambio dell'impegno a realizzare nuovi

impianti rinnovabili e a restituire l'energia anticipata in 20 anni.

Il nodo aperto

Chiaroni è invece scettico sul disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica e del gas – che da altri viene visto come uno strumento per abbattere i prezzi – come soluzione per abbassare i costi energetici: «si rischia di creare due mercati paralleli: uno delle rinnovabili, che potrà operare efficacemente solo su un numero ridotto di ore della giornata nella situazione di installato attuale, e uno in cui il gas è ancora più monopolista, senza competizione dalle rinnovabili. Potrebbe avere senso ragionare su un mercato della capacità più forte, con una quota più elevata di gas a fare da *baseload* (fornitura costante in tutte le ore, che fa da livello minimo della domanda di energia sulla rete) remunerato su base mensile o annuale lasciando andare a mercato, in una competizione più equa con le rinnovabili, la quota residua. Cosa che aiuterebbe a bilanciare meglio il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO REGIONALE DI FOTOVOLTAICO ED EOLICO

La mappatura

Come evidenzia l'Energy efficiency Report 2025 del Polimi, il Lazio ha il primato per la maggiore espansione fotovoltaica nel 2024, da 322 MW nel 2023 a 1.256 MW. La Lombardia, con un lieve calo rispetto ai 907 MW del 2023 e fermandosi a 767 MW, rimane la regione con la maggiore capacità fotovoltaica installata in Italia. Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna continuano a fornire un contributo significativo, anche se, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, hanno un calo nelle nuove installazioni. Il Veneto, in particolare, passa dai 680 MW del

2023 ai 483 MW del 2024. Al Sud, la tendenza è in crescita: la Campania passa da 217 MW a 258 MW; la Sicilia da 422 MW a 505 MW e la Puglia ha un lieve incremento (243 MW nel 2023 contro 287 MW nel 2024). Le regioni con valori più contenuti, come Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata, mostrano comunque segnali di sviluppo. In particolare la Calabria passa da 99 MW a 303 MW.

Per quanto riguarda l'eolico, il Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e le isole (Sicilia e Sardegna) sono le Regioni che hanno installato di più. Il Nord rimane quasi fermo ad eccezione della Liguria, con 10

MW di nuova capacità. Al Centro, gli incrementi restano contenuti, con qualche segnale positivo in Lazio, Toscana, Marche e Abruzzo. Al Sud il quadro è più articolato. In Basilicata e Sardegna la crescita rallenta con decisione: la potenza installata scende da 29 MW a 11 MW nella prima e da 73 MW a 23 MW nella seconda. La Campania registra un notevole incremento, passando da 117 MW nel 2023 a 218 MW nel 2024. Anche la Puglia sale a 131 MW rispetto ai 110 MW del 2023. Grande balzo della Calabria, che quadruplica la capacità aggiuntiva arrivando a 45 MW, mentre la Sicilia prosegue la sua ascesa, da 148 MW a 166 MW.



Peso: 1-3%, 9-49%

161 GW

Richieste in attesa

I progetti presentati

A luglio 2024 risultano in attesa di autorizzazione al Mase 161 GW di nuova capacità da fonti rinnovabili

+5 GW

Fotovoltaico

L'installato cresce del 15%

Per il secondo anno consecutivo le nuove installazioni in Italia superano i 5 GW

≥ 1MW

La potenza

Cresce la taglia degli impianti

Gli impianti superiori a 1MW hanno contribuito a oltre il 43% della nuova potenza



Locomotiva. Nel 2024 oltre 6 Gw di nuove installazioni di fotovoltaico



Peso:1-3%,9-49%

ASSUNZIONI

**Under 35,
al Sud esonero
contributivo
potenziato**

Lacqua e Rota Porta

— a pag. 22

Assunzioni di under 35, esonero contributivo potenziato al Sud

Decreto Coesione

L'incentivo vale 500 euro
mensili in via generale
e 650 euro nel Mezzogiorno

Agevolati i contratti stabili
o le stabilizzazioni effettuate
fino al 31 dicembre 2025

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

È finalmente operativo il bonus giovani introdotto dal decreto legge 60/2024 (decreto Coesione) per favorire l'occupazione stabile degli under 35. Con la circolare 90 del 12 maggio scorso, l'Inps ha fornito le indicazioni sulla gestione degli adempimenti previdenziali.

Tecnicamente, si tratta di un esonero contributivo che spetta ai datori di lavoro privati che – fino al 31 dicembre 2025 – assumono o effettuano la trasformazione del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a indeterminato, di lavoratori che, alla data dell'assunzione-trasformazione, non abbiano compiuto 35 anni di età e non siano mai stati occupati a tempo indeterminato nel corso dell'in-

tera vita lavorativa.

La platea coinvolta

La misura è rivolta a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che abbiano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Sotto il profilo soggettivo, riguarda i giovani che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri (esclusi i dirigenti, i lavoratori domestici, i contratti di apprendistato e a chiamata).

Occorre però prestare attenzione perché il bonus si differenzia a seconda del periodo di realizzazione dell'evento incentivato e della sede operativa del datore.

1 Per la generalità delle aziende, l'agevolazione spetta per le assunzioni-trasformazioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ed è pari all'esonero del 100%

dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore.

2 I datori che impiegano i lavoratori portatori dell'incentivo per prestare effettivo servizio in una **sede o unità produttiva ubicata nell'Area Zes** (Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno) hanno diritto al bonus per non più di 24 mesi ma nel



Peso: 1-2%, 22-45%

limite maggiorato di 650 euro su base mensile per ciascuna assunzione o trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, effettuate fino al 31 dicembre 2025 in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, fino al 31 dicembre 2025.

I requisiti

Oltre al rispetto dei presupposti previsti dall'articolo 22 del decreto Coesione, che disciplina il bonus giovani, il diritto alla fruizione dell'incentivo è subordinato al rispetto sia dei principi generali in materia di incentivi all'assunzione, sia delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro e dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori.

Inoltre, per il solo sgravio maggiorato per i datori di lavoro della Zes è richiesto anche il rispetto delle condizioni generali in materia di aiuti di Stato.

Gli adempimenti

Come indicato dalla circolare 90/2025, il datore interessato al-

l'incentivo deve presentare la domanda di ammissione avvalendosi esclusivamente del modulo online disponibile dal 16 maggio scorso, tramite la pagina «Portale delle agevolazioni (ex DiResCo) – Incentivi Decreto Coesione – Articolo 22 - Giovani», presente sul sito internet dell'Inps.

Con specifico riferimento all'esonero per la generalità dei datori di lavoro l'Istituto ha precisato che la domanda di riconoscimento della misura può essere inoltrata sia per le assunzioni/trasformazioni già effettuate che per i rapporti non ancora instaurati.

Diversamente, la domanda di riconoscimento dell'esonero dedicato all'area Zes, che per il suo carattere selettivo sul piano territoriale costituisce aiuto di Stato, può essere presentata esclusivamente per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

L'Inps, una volta ricevuta l'istanza telematica, effettua le necessarie verifiche, incluso il monitoraggio dei fondi stanziati e, per i rapporti di lavoro già in

corso, indica in calce al modulo telematico l'esito di accoglimento con riconoscimento dell'importo spettante.

Se invece l'istanza riguarda un'assunzione-trasformazione non ancora effettuata, l'Istituto calcola l'ammontare del bonus, accantona le risorse e invia una comunicazione al datore di lavoro che dovrà procedere all'invio della comunicazione obbligatoria di assunzione (Cob) entro il termine perentorio di dieci giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,22-45%

Come funziona l'incentivo



1

LA MISURA DEL BONUS **Sgravio per due anni**

Lo sgravio per l'assunzione dei giovani fino a 35 anni è pari all'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile (650 euro per l'area Zes), per ciascun lavoratore assunto o per ciascun contratto a termine trasformato a tempo indeterminato.

2

IL CALCOLO **Premi Inail da versare**

Nel calcolo delle contribuzioni esonerabili bisogna tenere conto del fatto che non sono oggetto di sgravio: i premi e i contributi dovuti all'Inail, il contributo al fondo per l'erogazione del Tfr, il contributo dello 0,30% per il finanziamento dei fondi interprofessionali, più altri indicati nella circolare Inps 90/2025, al paragrafo 4.

3

L'ETÀ AGEVOLATA **Solo giovani under 35**

Il lavoratore, alla data della nuova assunzione o della trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, non deve avere compiuto 35 anni di età (dovendosi intendere un'età inferiore o uguale a 34 anni e 364 giorni).

4

LA CONDIZIONE **Mai assunti stabilmente**

Nell'arco della sua vita lavorativa, il giovane che porta in dote l'incentivo non deve mai essere stato occupato a tempo indeterminato. I periodi di apprendistato svolti in precedenza, non sono un ostacolo per il riconoscimento dell'incentivo (articolo 22, comma 2, del Dl 60/2024).

La stessa considerazione vale nel caso in cui il lavoratore abbia avuto uno o più rapporti di lavoro

intermittente a tempo indeterminato.

5

LA DOMANDA/1 **I dati da indicare**

Nel modulo di istanza online i datori devono indicare: i dati identificativi dell'impresa; quelli del lavoratore nei cui confronti è intervenuta o potrebbe intervenire l'assunzione/trasformazione a tempo indeterminato; la tipologia di contratto di lavoro; l'importo della retribuzione mensile media; l'aliquota contributiva datoriale riferita al rapporto incentivato; la Regione e la provincia di esecuzione effettiva della prestazione lavorativa.

6

LA DOMANDA/2

Area Zes: solo nuovi assunti

Con riferimento all'esonero contributivo dedicato a tutto il territorio nazionale, l'istanza può essere inoltrata dal datore sia per le assunzioni-trasformazioni già effettuate, sia per i rapporti non ancora instaurati. La domanda per l'area Zes, invece, può essere presentata solo per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

7

LA GESTIONE IN UNIEMENS **Recupero da giugno**

Il datore di lavoro autorizzato recupera l'esonero tramite il flusso Uniemens, a partire dal mese di giugno 2025, usando l'elemento «InfoAggcausaliContrib», nel quale indicare:

- il codice causale EG35 (per l'esonero "generalizzato") e il codice ES35 (per l'esonero "Area Zes");
- il numero di protocollo della domanda telematica in «IdentMotivoUtilizzoCausale»;
- il valore "Protocollo" in «TipIdentMotivoUtilizzo»;
- l'importo della retribuzione imponibile del mese nel campo «BaseRif»;
- l'importo dell'esonero congruato in «ImportoAnnoMeseRif».

LA DOMANDA

La richiesta dello sgravio va presentata all'Inps con il modulo online disponibile dal 16 maggio

DOPPIO BINARIO

Per l'area Zes l'agevolazione può essere usata solo per rapporti non ancora in corso



Peso:1-2%,22-45%

Recupero degli arretrati a partire da giugno

La gestione

Le procedure per i datori
che possono far valere
sconti per il passato

Accedere al bonus giovani non è così agevole e occorre valutare il rispetto di tutte le condizioni richieste: i datori di lavoro che beneficiano indebitamente degli esoneri contributivi, infatti, sono tenuti a versare i contributi dovuti e la sanzione civile prevista per l'evasione contributiva. Quindi, in prima battuta, il datore – come precisato al paragrafo 5.1 della circolare 90 – deve rispettare, oltre ai vincoli specifici (ad esempio, non aver effettuato, nei sei mesi precedenti l'assunzione agevolata, licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o collettivi, nella stessa unità produttiva) i requisiti generali previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Inoltre, sono necessari il possesso del Durc, l'assenza di violazioni in materia di lavoro, il rispetto dei contratti collettivi.

L'Inps ha confermato la porta-

bilità dell'incentivo: per le successive assunzioni-trasformazioni a tempo indeterminato di un lavoratore per il quale il bonus sia stato parzialmente fruito, il beneficio è riconosciuto ai successivi datori di lavoro, per il periodo residuo utile alla piena fruizione, a prescindere dal requisito dell'assenza di precedenti rapporti a tempo indeterminato. Un altro aspetto da considerare è il divieto di cumulo con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento.

Considerato che lo sgravio generalizzato può essere richiesto anche per assunzioni-trasformazioni agevolate avvenute dal 1° settembre 2024, in Uniemens la sezione «InfoAggcausaliContrib» va ripetuta per tutti i mesi di arretrato e la valorizzazione dell'elemento «AnnoMeseRif» dal mese di settembre 2024 fino al mese prece-

dente l'esposizione del corrente, può essere effettuata solo nei flussi di competenza di giugno, luglio e agosto 2025. Per il bonus della Zes non è previsto il recupero arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Forza Italia, la scossa fra delusi e lealisti Ecco il "lodo Mulè" sul tavolo di Tajani

MARIO BARRESI pagina 5

Forza Italia fra fedeli e rivoltosi il "lodo Mulè" sul tavolo di Tajani

Il partito in Sicilia. Il gruppo Ars difende Schifani e Caruso. Ma il 29 c'è la segreteria nazionale

MARIO BARRESI

Il telefono di Giorgio Mulè, da sabato pomeriggio, è diventato un rettangolo infuocato. Telefonate e messaggi, decine di attestazioni (quasi tutte con sommessa preghiera di non divulgazione) di sostegno a chi «finalmente ha il coraggio di dire in pubblico la verità». È bastato che il vicepresidente forzista della Camera, ospite del salotto tv di Telecolor, pronunciasse un paio di serafiche frasi. Una in particolare: «In Sicilia, all'interno di Forza Italia, bisognerebbe non andare nella direzione di un partito che vuole escludere ma di uno che vuole includere», con la conseguente «necessità improcrastinabile di incontrarsi e parlare all'interno di un coordinamento regionale, di una segreteria regionale, che da due anni non si è mai riunita ed è arrivato il momento di farlo».

Parlarsi a viso aperto, per dirsi (anche) ciò che non va. La stessa garbata richiesta avanzata da Matilde Siracusano, unico sottosegretario siciliano del governo Meloni, in un'intervista a *La Sicilia*. Eppure anche quella che sembrerebbe una banale routine di partito, in Sicilia diventa una spruzzata di sale su una ferita evidentemente aperta. Dopo una lenta digestione notturna delle parole di Mulè, in mattinata arriva la presa di posizione firmata genericamente dai «deputati del gruppo parlamentare» dell'Ars. «È spiacevole notare come alcuni colleghi di Forza Italia sembrino non essere soddisfatti di quanto il partito ha fatto e sta facendo in Sicilia in questi mesi, mettendo addirittura in discussione la lealtà del nostro gruppo nei confronti del presidente Schifani. Quel che è certo, è che queste polemiche non faranno venir meno, ma anzi rafforzeranno il supporto e la lealtà che da parte di tutti noi c'è stato e ci sarà verso il lavoro svolto da Schifani a livello amministrativo e da Marcello Caruso a livello politico e di radicamento territoria-

le del partito». La nota prosegue sulla falsariga di quella inviata per smentire il retroscena sulle «Idi di Noto», il vertice notturno di un gruppo di forzisti siciliani nell'hotel in cui si svolgeva la kermesse nazionale con Antonio Tajani ospite. «L'esperienza siciliana di Forza Italia, lo confermano i risultati elettorali e i riconoscimenti avuti dal governo Schifani, rappresenta l'esempio migliore - assicurano i deputati azzurri - di quel partito del buon governo e dei valori popolari pensato e voluto da Silvio Berlusconi. Di fronte a questi inequivocabili risultati, lascia spiazzati e sinceramente addolorati vedere come da parte di qualcuno vengano soltanto critiche gratuite e immotivate, invece di un riconoscimento e apprezzamento per coloro che questo lavoro hanno determinato, ovviamente in un contesto di squadra che coinvolge centinaia di amministratori, parlamentari e semplici attivisti e militanti. Una mancanza di apprezzamento e gratitudine - è la sferzante conclusione - sinceramente incomprensibile e inaccettabile».

Il gruppo dell'Ars, dunque, fa quadrato su Schifani e Caruso contro Mulè «reo» di non voler «nascondere la polvere sotto il tappeto». Anche se da fonti che ieri hanno sentito l'ex direttore di Panorama si apprende, oltre che delle minacciose telefonate «one-to-one» ricevute dai firmatari virtuali da parte del governatore in persona, la circostanza che molti dei deputati lealisti avrebbero contattato lo stesso Mulè. «Questa caccia alle streghe deve finire: dobbiamo dirci tutto in faccia», uno dei concetti espressi. Ci sarà l'occasione, perché «il coordinamento regionale sarà convocato a breve». Non si sa quando, ma giovedì prossimo è in programma una riunione della segreteria nazionale. Nella quale il «ribelle» ha intenzione di «sollevare il caso».

Con quali argomenti? Di certo non soltanto il mancato dialogo interno. Nel «lodo Mulè» c'è anche lo scottante tema della sanità. Il deputato eletto nel collegio oc-

cidentale s'è intestato la prima denuncia sullo scandalo dell'Asp di Trapani. Raccontano nel partito che, prima di andare a trovare la docente vittima-simbolo dei ritardi sui referti istologici, l'ex sottosegretario avesse pure invitato Schifani ad accompagnarlo. Richiesta rifiutata e sappiamo com'è andata a finire: s'è trovato il capro espiatorio, Ferdinando Croce, senza cercare oltre quelle «verità» che adesso Fratelli d'Italia invoca dopo lo smacco della cacciata del manager d'area. Sul tema anche Mulè è chiaro: «Non mi importa se il dirigente o l'assessore fossero indicati da Forza Italia, se hanno sbagliato devono pagare». Il riferimento è a Giovanna Volo, che non c'è più, ma anche alla subentrata Daniela Faraoni e al plenipotenziario Salvatore Iacolino. Un ragionamento che anche i frondisti della notte di Noto hanno affrontato, mettendo nello stesso pacchetto Salute ed Economia: gli assessori tecnici, scelti direttamente dal presidente, non sono ancora entrati in sintonia con un'ala del partito.

Ma nel dossier che Mulè vorrebbe discutere a Roma ci sono anche altri punti. Uno riguarda la tenuta del governo regionale rispetto ai numeri ballerini della maggioranza all'Ars: troppe volte sotto, anche su voti importanti. E poi una questione morale interna al partito: a Marsala si registra l'ingresso del consigliere comunale Giorgio Randazzo, con precedenti politici in numerosi partiti, ma soprattutto con a carico un'accusa per ricetta-



Peso: 1-2%, 5-46%

zione nell'ambito del procedimento penale che ha visto indagato, per accesso abusivo a sistema informatico, il maresciallo dei carabinieri Luigi Pirollo, al quale si contesta di aver «sottratto abusivamente dal server dell'Arma file segreti relativi alle indagini svolte per porre fine alla latitanza di Matteo Messina Denaro». Il Tribunale di Marsala ha accettato la richiesta di "messa in prova" di Randazzo (accolto dal capogruppo Ars Stefano Pellegrino) e con un periodo di attività nei servizi sociali il consigliere conta di ripulirsi dal punto di vista giudiziario. «Ma c'è spazio per lui - si chiedono alcuni di Forza Italia - nel partito di Rita Dalla Chiesa e Caterina Chinnici?».

A Tajani, ammesso che il 29 se ne par-

rà davvero, toccherà rispondere su queste questioni. Anche se ambienti romani sostengono che il segretario «sulle questioni siciliane vuole restare neutrale, per indole e per convenienza». Ma Mulè insisterà. Forte anche del consenso crescente di quella parte di Forza Italia (con un certo favore da parte del Lo-La-Mi di Grande Sicilia) che già da un po' vede nel vicepresidente della Camera una potenziale alternativa a Schifani. Che resta «il candidato naturale», anche se lo stesso Mulè sull'argomento è sibillino: «Può darsi che Renato cambi idea» e comunque «di chi si deve candidare riparlamo- ne nel 2027». A Palazzo d'Orléans è scattato il livello d'allerta. Di colore rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DEPUTATI REGIONALI. «Critiche

inaccettabili: mancanza di gratitudine che risulta incomprensibile. Noi leali sempre col governatore»



Sopra Giorgio Mulè, vice presidente della Camera; accanto i big forzisti alla kermesse di Noto con Tajani



I TEMI A ROMA. Assenza di dialogo

interno, maggioranza "ballerina" alla Regione e scandalo sanità. Marsala nuova questione morale



Peso: 1-2%, 5-46%

Festival dell'Economia Benessere per età: vincono Bolzano, Gorizia e Lecco



Le tre province in testa alle classifiche della qualità della vita per le categorie anziani, giovani e bambini

Bagnasco, Casadei, Finizio, Rosina — a pag. 2-5

I TRE INDICI GENERAZIONALI
Le prime tre province classificate negli indici della Qualità della Vita

GIOVANI

1° Gorizia

2° Bolzano

3° Cuneo

BAMBINI

1° Lecco

2° Siena

3° Aosta

ANZIANI

A Nord Est benessere al top per anziani, giovani e bambini

L'indagine presentata al Festival dell'Economia. La macro-area appare 17 volte nei primi dieci posti delle tre classifiche, Sud in coda. Gli indici misurano i livelli di benessere delle generazioni più fragili: Bolzano al top per gli over 65, Gorizia ancora prima per under 35, Lecco vince per i più piccoli

Marta Casadei
Michela Finizio

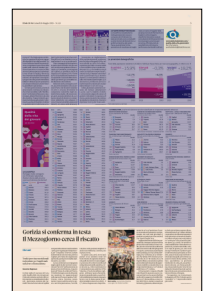
C'è molto Nord Est ed Emilia-Romagna nelle tre top ten delle classifiche della Qualità della vita per fasce d'età che misurano rispettivamente il benessere di anziani, giovani e bambini sul territorio italiano. Nelle prime dieci delle tre classifiche la macro-area compare 17 volte. Altri dieci piazzamenti appartengono al Nord Ovest, due al Centro e uno al Mezzogiorno (le ultime tre, in particolare, si incontrano nell'indice dedicato ai più piccoli, tra 0 e 14 anni).

L'edizione 2025 degli indici generazionali del Sole 24 Ore è stata pre-

sentata ieri in anteprima al Festival dell'Economia di Trento: le classifiche misurano, ormai da cinque anni, le "risposte" dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute. Bolzano svetta nella graduatoria sulla Qualità della vita degli over 65, seguita da Treviso e Trento. Gorizia si trova, per il secondo anno consecutivo, in testa nell'indice rivolto ai giovani, che fotografa le opportunità offerte dai territori ai residenti tra 18 e 35 anni, inseguita proprio da Bolzano, Cuneo e Trieste. Infine, Lecco, Siena e Aosta occupano il podio della graduatoria che misura il

benessere dei bambini.

La Qualità della vita per fasce d'età del Sole 24 Ore rappresenta, da alcuni anni, un'utile bussola per fare il punto sulle fragilità di un Paese in piena crisi demografica, dove sempre più spesso



Peso: 1-22%, 2-67%, 3-72%

si invoca la necessità di un patto generazionale che - anche attraverso i fondi del Pnrr - raccolga investimenti per lo sviluppo e il futuro dell'Italia. Le tre graduatorie verranno incluse, a fine anno, nella 36esima edizione della Qualità della vita.

Ciascuno dei tre indici sintetici generazionali è calcolato su parametri statistici, forniti da fonti certificate, in grado di raccontare il livello di benessere nei territori. Questo lavoro è nato come progetto sperimentale nel 2021 e quest'anno si arricchisce di nuovi indicatori (passando da 12 a 15 parametri per ciascuna graduatoria). Si consolida così il metodo di indagine, nonostante l'evidente carenza di dati territoriali capaci di raccontare queste specificità ancora sia un limite nell'analisi dei servizi o degli aspetti di vita dedicati alle tre fasce generazionali (si pensi, ad esempio, al controverso uso del digitale, al "lavoro povero" che troppo spesso caratterizza l'occupazione dei giovani, oppure alle abitudini di vita degli anziani). Tra i nuovi indicatori inseriti in questa edizione, si segnalano la percezione della qualità delle relazioni familiari (presenza di parenti su cui contare) e della sicurezza urbana (paura di camminare la sera al buio in strada), rilevate da Istat. Inseriti anche gli incidenti stradali notturni, che soprattutto coinvolgono i più giovani nelle grandi città italiane

(Milano è ultima in questo parametro) e il consumo di farmaci contro l'obesità, più diffusi tra gli anziani.

Gli indici generazionali, al netto di alcuni exploit, restituiscono dinamiche ormai consolidate nella "distribuzione" territoriale del benessere. Quasi sempre, infatti, il Sud si trova in coda alla classifica: Trapani chiude la graduatoria dedicata agli anziani e Caltanissetta quella dei bambini; le ultime 20 posizioni dei tre indici sono occupate in gran parte da province meridionali (19 su 20 nei bambini, 15 su 20 negli anziani e 10 su 20 nei giovani).

A fare compagnia al Mezzogiorno, in particolare nell'indice dei giovani, sono le città metropolitane: Roma occupa la 107ª posizione, accompagnata tra le ultime 20 classificate anche da Napoli (104ª), Milano (101ª) e Torino (90ª). Qui a penalizzare il territorio sono soprattutto i canoni d'affitto che incidono per oltre il 35% sul reddito medio dichiarato dai residenti.

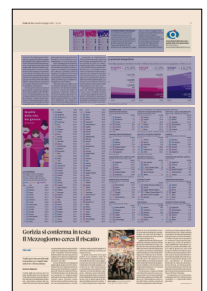
Dalla serie storica emergono, inoltre, una serie di tendenze che raccontano il Paese. Sale il numero di pediatri attivi e crescono lievemente le competenze numeriche degli studenti di terza media. Allo stesso tempo, però, aumenta dal 38,5% al 40,1% la percentuale di alunni con competenze alfabetiche non adeguate. E cresce il numero di delitti a danno dei minori (+6% annuo nelle denunce).

Nonostante un miglioramento delle condizioni generali, sui giovani pesa la fatica nei progetti di vita: nel 2024 cala dal 13,4 all'11,8% la disoccupazione giovanile e restano stabili i canoni d'affitto (che in media incidono per il 22,4% sul reddito), ma gli under 35 si sposano sempre meno e, a marzo 2025, le imprese con titolari sotto i 35 anni erano il 3,4% in meno rispetto a 12 mesi prima. Continua a salire l'età media al primo figlio: 32,6 anni nel 2024. Si riducono, invece, le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato (-1,8% nel 2024).

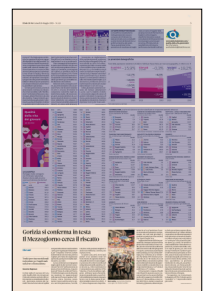
Infine, gli anziani: aumenta il consumo dei farmaci antidepressivi (+3,6%) e per le malattie croniche (+1,6%), mentre salgono il numero di geriatri e infermieri e la speranza di vita (21,2 anni a 65 anni). Ma continua ad ampliarsi, lentamente, il numero di persone over 65 che vivono sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle maggiori città
giovani penalizzati
da affitti alti (Roma
la peggiore) e incidenti
notturni (Milano ultima)**



Peso: 1-22%, 2-67%, 3-72%



Peso:1-22%,2-67%,3-72%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Qualità
della vita
degli anziani

OVER 65 ANNI



LA CLASSIFICA

Punteggio medio conseguito
nei 15 indicatori selezionati.
Posizioni diverse delle province
a pari punti derivano dai decimali

[N] NORD [C] CENTRO [S] SUD E ISOLE

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	[N] Bolzano	648,7
2.	[N] Treviso	626,0
3.	[N] Trento	593,2
4.	[N] Como	593,1
5.	[N] Cremona	589,4
6.	[N] Verona	583,6
7.	[N] Vicenza	579,2
8.	[N] Lodi	578,4
9.	[N] Parma	561,9
10.	[N] Aosta	554,7
11.	[N] Padova	554,1
12.	[N] Belluno	542,9
13.	[N] Lecco	541,9
14.	[N] Bergamo	539,2
15.	[N] Brescia	538,5

RANK	CITTÀ	PUNTI	RANK	CITTÀ	PUNTI
16.	[N] Rovigo	536,8	62.	[S] Bari	451,2
17.	[N] Sondrio	536,2	63.	[C] Roma	449,5
18.	[N] Ravenna	534,8	64.	[S] Matera	448,1
19.	[N] Monza Brianza	533,4	65.	[S] Barletta A. T.	446,6
20.	[N] Mantova	533,4	66.	[S] Sassari	444,7
21.	[N] Pordenone	533,3	67.	[C] Viterbo	442,3
22.	[N] Cuneo	530,8	68.	[S] Campobasso	440,6
23.	[N] Asti	527,0	69.	[S] Catanzaro	439,4
24.	[N] Venezia	525,7	70.	[C] Ascoli Piceno	438,3
25.	[C] Macerata	520,6	71.	[S] Avellino	433,8
26.	[N] Pavia	519,2	72.	[C] Frosinone	429,0
27.	[N] Bologna	514,9	73.	[C] Pistoia	427,5
28.	[N] Piacenza	513,9	74.	[N] Savona	427,0
29.	[N] Trieste	513,9	75.	[S] Potenza	420,3
30.	[N] Forlì Cesena	512,4	76.	[S] Enna	420,0
31.	[N] Reggio Emilia	510,1	77.	[C] Rieti	418,2
32.	[N] Modena	508,3	78.	[C] Grosseto	417,8
33.	[N] Gorizia	506,3	79.	[S] Ragusa	416,4
34.	[N] Milano	506,6	80.	[S] Brindisi	416,0
35.	[N] Ferrara	503,7	81.	[S] Salerno	413,8
36.	[N] Udine	503,6	82.	[S] Taranto	413,5
37.	[N] Biella	501,4	83.	[S] Sud Sardegna	411,8
38.	[C] Prato	500,8	84.	[C] Livorno	411,5
39.	[S] Nuoro	492,7	85.	[S] Catania	410,5
40.	[N] Varese	492,0	86.	[S] Benevento	409,9
41.	[C] Ancona	492,0	87.	[C] Latina	409,5
42.	[C] Novara	491,4	88.	[S] Lecce	408,9
43.	[C] Fermo	484,9	89.	[S] Palermo	406,9
44.	[C] Siena	480,6	90.	[N] Verbano C. O.	405,5
45.	[S] Foggia	479,6	91.	[S] Napoli	402,0
46.	[C] Firenze	479,6	92.	[N] Imperia	400,4
47.	[N] Torino	477,0	93.	[C] Massa Carrara	394,5
48.	[C] Pesaro Urbino	476,7	94.	[S] Teramo	393,1
49.	[C] Arezzo	474,9	95.	[S] Siracusa	391,8
50.	[N] Vercelli	471,6	96.	[C] Lucca	387,0
51.	[N] La Spezia	471,5	97.	[S] Isernia	386,9
52.	[S] Oristano	470,4	98.	[S] Cosenza	381,1
53.	[S] L'Aquila	470,0	99.	[S] Caserta	380,2
54.	[S] Chieti	465,7	100.	[S] Caltanissetta	378,3
55.	[N] Alessandria	465,6	101.	[C] Terni	375,7
56.	[C] Pisa	462,8	102.	[S] Crotone	370,1
57.	[S] Pescara	459,8	103.	[S] Messina	369,0
58.	[S] Cagliari	459,5	104.	[S] Vibo Valentia	360,8
59.	[N] Rimini	456,0	105.	[S] Reggio Calabria	360,0
60.	[C] Perugia	455,8	106.	[S] Agrigento	353,6
61.	[N] Genova	453,6	107.	[S] Trapani	315,4

I 15 INDICATORI. Le prime e le ultime tre province classificate nei 15 parametri statistici selezionati

SPERANZA DI VITA A 65 ANNI

In anni di vita attesi

	VALORE
1. [N] Trento, Lecco	22,3
3. [N] Bolzano,	22,2
[N] Treviso	
104. [S] Caltanissetta	20,2
105. [S] Caserta, Siracusa	19,8
107. [S] Napoli	19,7

Fonte: Istat

FARMACI PER MALATTIE CRONICHE

Unità minime pro capite vendute

	VALORE
1. [N] Bolzano	130,7
2. [N] Sondrio	160,7
[N] Trento	167,5
105. [S] Catanzaro	238,9
106. [S] Cosenza	240,8
107. [S] Enna	245,1

Fonte: Iqvia

FARMACI PER DEPRESSIONE

Unità minime pro capite vendute

	VALORE
1. [S] Foggia	12,5
2. [S] Catania, Barletta A. T.	13,3
[N] Pordenone	
105. [C] Massa Carrara	35,9
106. [C] Pistoia	37,2
107. [C] Lucca	39,2

Fonte: Iqvia

FARMACI PER OBESITÀ

Unità minime pro capite vendute

	VALORE
1. [S] Oristano	0,027
2. [S] Sud Sardegna	0,029
3. [N] Bolzano	0,033
105. [N] Genova	0,263
106. [C] Ancona	0,324
107. [S] Trapani	2,714

Fonte: Iqvia

INFERMIERI NON PEDIATRICI

Ogni 10.000 abitanti di 15 anni e oltre

	VALORE
1. [S] Foggia	138,4
2. [S] Cagliari	126,8
3. [S] Nuoro	125,2
105. [C] Prato	63,7
106. [N] Brescia	63,0
107. [S] Sud Sardegna	27,0

Fonte: Fnopi / Istat

GERIATRI

Professionisti ogni 10.000 residenti

	VALORE
1. [S] Catanzaro	7,52
2. [N] Lodi	7,36
3. [N] Cremona	7,29
105. [S] Isernia	0,91
106. [N] Pordenone	0,88
107. [N] Novara	0,65

Fonte: Iqvia

POSTI LETTO NELLE RSA

Disponibilità ogni 1.000 over 65

	VALORE
1. [N] Asti	63,4
2. [N] Cuneo	53,3
3. [N] Belluno	50,4
105. [S] Matera	2,1
106. [S] Messina	1,2
107. [S] Caserta	0,6

Fonte: Scenari immobiliari

SPESA SOCIALE PER ANZIANI

Euro per ogni abitante di 65 anni e oltre

	VALORE
1. [N] Bolzano	1,459
2. [N] Aosta	658
3. [N] Gorizia	369
105. [S] Isernia	17
106. [S] Catanzaro	8
[S] Vibo Valentia	

Fonte: elab. su dati Istat

SERVIZI SOCIALI COMUNALI

Utenti di 65 anni e oltre. In %

	VALORE
1. [N] Treviso	15,4
2. [N] Belluno	9,6
3. [N] Vicenza	9,0
105. [C] Terni	0,3
[S] Caserta	
107. [S] Catanzaro	0,2

Fonte: elab. su dati Istat

PERSONE SOLE

In % sul totale della popolazione

	VALORE
1. [S] Barletta A. T.	27,0
2. [S] Napoli	28,4
3. [S] Caserta	30,7
105. [N] Savona	46,9
106. [N] Genova	47,6
107. [N] Trieste	49,2

Fonte: elab. su dati Istat

PENSIONI DI VECCHIAIA

Importo medio in euro

	VALORE
1. [N] Milano	1.891,5
2. [N] Monza Brianza	1.803,8
3. [N] Parma	1.663,6
105. [S] Catanzaro	729,2
106. [S] Isernia	690,7
107. [C] Terni	402,1

Fonte: Inps

PENSIONATI

In %, con reddito di basso importo

	VALORE
1. [N] Biella	5,1
2. [N] Ferrara	5,6
3. [N] Novara, Rovigo, Bologna	5,7
105. [S] Barletta A. T.	15,9
106. [S] Agrigento	16,2
107. [S] Crotone	16,8

Fonte: Istat

ORTI URBANI

Mq per residenti di 65 anni e oltre

	VALORE
1. [N] Como	4,23
2. [N] Ravenna	3,34
3. [N] Parma	3,18
88. [C] Ascoli P., Terni	0
[S] Agrigento, Benevento, Brindisi,	
[S] Cagliari, Caserta e altri	

Fonte: Istat

BIBLIOTECHE

Ogni 10.000 residenti con 65 anni e oltre

	VALORE
1. [N] Bolzano	23,8
2. [N] Oristano	19,3
3. [N] Aosta	18,3
105. [C] Latina	2,3
106. [S] Bari	2,2
107. [S] Ragusa	2,1

Fonte: Istat

INQUINAMENTO ACUSTICO

Esposti dei cittadini, ogni 100.000 abitanti

	VALORE
1. [N] Trieste	0
[C] Frosinone, Teramo,	
[S] Foggia, Cosenza, Nuoro e altri	
105. [N] Forlì Cesena	48,1
106. [N] Verbano C. O.	53,5
107. [N] Bolzano	126,9

Fonte: Istat

Qualità
della vita
dei giovani

18-35 ANNI



LA CLASSIFICA

Punteggio medio conseguito
nei 15 indicatori selezionati.
Posizioni diverse delle province
a pari punti derivano dai decimali

[N] NORD [C] CENTRO [S] SUD E ISOLE

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	[N] Gorizia	666,3
2.	[N] Bolzano	620,6
3.	[N] Cuneo	611,9
4.	[N] Trieste	607,1
5.	[N] Ferrara	587,3
6.	[N] Cremona	583,7
7.	[N] Trento	580,9
8.	[N] Forlì Cesena	578,8
9.	[N] Ravenna	576,3
10.	[N] Vercelli	570,8
11.	[N] Sondrio	569,8
12.	[N] Brescia	569,1
13.	[S] Vibo Valentia	565,3
14.	[N] Mantova	563,1
15.	[N] Aosta	558,7

RANK	CITTÀ	PUNTI	RANK	CITTÀ	PUNTI
16.	[N] Belluno	558,5	62.	[C] Firenze	489,3
17.	[S] Agrigento	556,6	63.	[N] Como	488,4
18.	[N] Verbano C. O.	555,6	64.	[N] Rimini	487,6
19.	[N] Verona	553,6	65.	[S] Isernia	485,8
20.	[N] Pordenone	551,5	66.	[S] Catanzaro	481,8
21.	[N] Asti	549,7	67.	[N] Monza Brianza	480,9
22.	[C] Siena	549,3	68.	[S] Cagliari	480,1
23.	[N] Piacenza	548,3	69.	[S] Trapani	479,4
24.	[C] Ancona	546,8	70.	[S] Pescara	478,5
25.	[S] Enna	545,2	71.	[N] Varese	472,6
26.	[C] Perugia	545,1	72.	[S] Caltanissetta	470,7
27.	[N] Novara	543,2	73.	[S] Palermo	470,3
28.	[C] Macerata	539,5	74.	[N] Savona	469,6
29.	[S] Ragusa	538,7	75.	[C] Lucca	468,2
30.	[C] Ascoli Piceno	538,7	76.	[S] Campobasso	466,5
31.	[N] Bergamo	533,9	77.	[N] Lecco	465,8
32.	[S] Benevento	532,4	78.	[S] Caserta	464,9
33.	[C] Rieti	531,7	79.	[S] Reggio Emilia	459,7
34.	[C] Arezzo	526,8	80.	[N] Pavia	459,3
35.	[N] Biella	526,6	81.	[S] Cosenza	458,1
36.	[C] Terni	525,9	82.	[N] Lodi	455,4
37.	[S] Matera	525,8	83.	[N] Imperia	455,4
38.	[N] Alessandria	523,4	84.	[S] Messina	453,9
39.	[S] Oristano	522,7	85.	[S] Bari	453,0
40.	[S] Crotone	521,6	86.	[N] Genova	450,9
41.	[N] La Spezia	520,8	87.	[S] Reggio Calabria	450,3
42.	[C] Teramo	519,7	88.	[S] Lecce	450,3
43.	[N] Parma	516,0	89.	[S] Siracusa	445,2
44.	[N] Udine	516,0	90.	[N] Torino	444,3
45.	[N] Venezia	513,9	91.	[C] Viterbo	441,7
46.	[S] L'Aquila	507,8	92.	[S] Foggia	441,5
47.	[C] Pesaro Urbino	507,7	93.	[C] Pistoia	439,0
48.	[N] Modena	505,9	94.	[C] Livorno	435,4
49.	[C] Grosseto	505,6	95.	[C] Frosinone	433,7
50.	[S] Potenza	505,2	96.	[C] Massa Carrara	432,4
51.	[S] Sassari	504,6	97.	[S] Brindisi	426,7
52.	[C] Pisa	504,5	98.	[S] Salerno	425,4
53.	[S] Chieti	503,0	99.	[S] Barletta A. T.	420,8
54.	[S] Nuoro	502,8	100.	[C] Prato	419,4
55.	[N] Treviso	502,3	101.	[N] Milano	418,9
56.	[S] Avellino	499,9	102.	[S] Catania	413,3
57.	[N] Bologna	499,6	103.	[C] Latina	411,5
58.	[N] Rovigo	497,7	104.	[S] Napoli	394,5
59.	[N] Padova	496,4	105.	[S] Taranto	380,1
60.	[C] Fermo	496,3	106.	[S] Sud Sardegna	364,3
61.	[N] Vicenza	493,1	107.	[C] Roma	361,3

I 15 INDICATORI. Le prime e le ultime tre province classificate nei 15 parametri statistici selezionati

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In % su popolazione 15-34 anni

	VALORE
1. [N] Bergamo	1,7
2. [N] Pordenone	2,5
3. [N] Treviso	2,0
105. [S] Taranto	28,4
106. [S] Siracusa	28,7
107. [S] Napoli	30,7

Fonte: Istat

TRASFORMAZIONE INDETERMINATO

Var. contrattuali ogni 1.000 abitanti

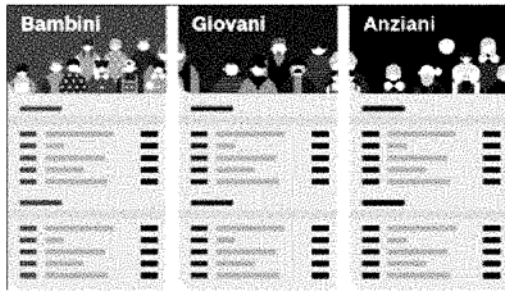
1.	N	Milano	23,2	1.	C	Livorno
2.	N	Bolzano	21,7	2.	S	Salerno
3.	N	Verona	21,6	3.	S	Catanz
105.	S	Reggio Calabria	6,9	105.	N	Pavia
106.	S	Vibo Valentia	6,6	106.	N	Verban
107.	S	Agrigento	6,2	107.	N	Udine

Fonte: Inps/Istat

SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO

Fonte: Scenari Idm

QUOZIENTE DI NU

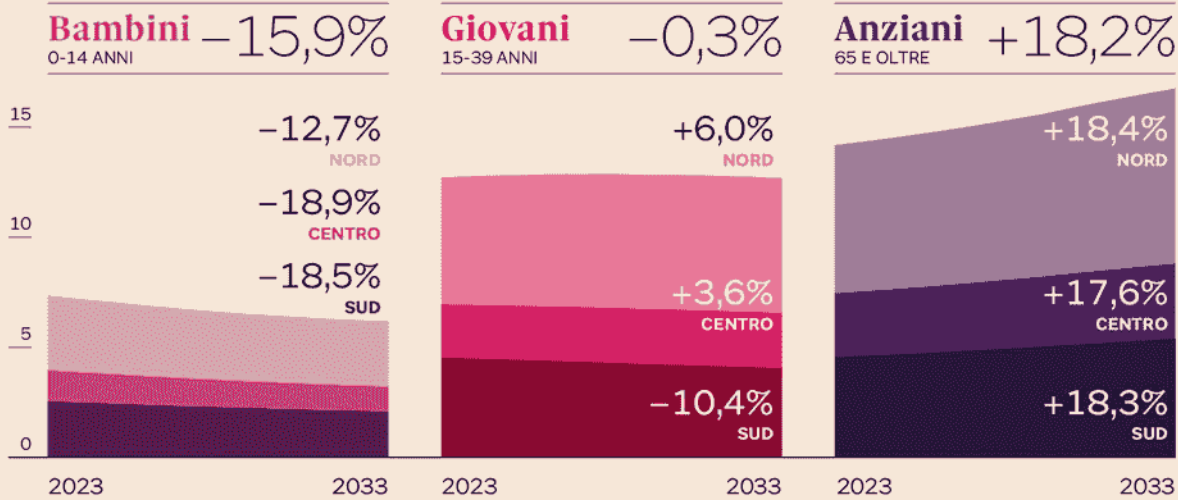


LE MAPPE INTERATTIVE ONLINE
Le classifiche complete dei tre indici generazionali, ciascuno composto da 15 indicatori su base provinciale, sono consultabili sul sito internet del Sole 24 Ore. Le grafiche interattive del Lab24, l'area visual del Sole 24 Ore, permettono di visualizzare al meglio

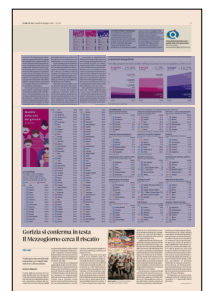
i dati, con tanto di "pagella" della propria provincia di riferimento. Un longform online integra le classifiche interattive e aiuta la consultazione dei 45 parametri che le compongono, provincia per provincia, offrendo anche la possibilità di confrontare le performance territoriali tra di loro.

Le previsioni demografiche

Trend della popolazione residente tra il 2023 e il 2033 per fasce d'età e per macro area geografica. In milioni e var. %



Fonte: elaborazione su dati Istat



Peso:1-22%,2-67%,3-72%

IN UN MONDO DI GIGANTI INVESTIAMO ANCORA TROPPO POCO STARTUP, L'ITALIA CI PROVA MA SIAMO AI PRIMI PASSI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Dopotutto non è vero che l'Italia sia terra arida di startup. Le iniziative sono moltissime. Un discreto numero di società è però solo formalmente da considerare neonata. Con vantaggi normativi e fiscali non disprezzabili, la tentazione di cambiare veste giuridica solo per pagare di meno e avere le mani più libere, è irresistibile. L'innovazione spesso è una scusa. Si tratta, dunque, di re-startup. A volte persino con zero dipendenti. Ma anche al netto di questo fenomeno di (cattivo) costume economico, la situazione è negli ultimi tempi decisamente migliorata soprattutto lungo la frontiera dell'innovazione tecnologica, di prodotto, di servizio e di processo.

Si affinano gli strumenti finanziari. Si cerca di attrarre i giovani (che conservano un pregiudizio negativo su un Paese ritenuto ostile alla libera iniziativa); la burocrazia spaventa anche più del dovuto divenendo non raramente una scusa. Ma le storie di successo non mancano. Facciamo un solo esempio di come si riescano a ottenere, assai rapidamente, vantaggi di scala con una buona idea. Anche là dove sembra assai difficile averne una.

CONTINUA A PAGINA 2



Peso: 1-11%, 2-38%, 3-50%

STARTUP A RISCHIO FUGA FACCIAMOLE CRESCERE QUI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

È il caso di Unobravo, creato da Danila De Stefano, nell'assistenza psicologica on line, diventato in breve tempo un player internazionale che dà lavoro a 200 specialisti e mette in rete 5 mila psicoterapeuti. Aveva visto bene Cdp Venture Capital a investire, nel suo programma «semi per il Sud» (appena 150 mila euro), nella startup lanciata nel 2020 in piena pandemia. Recentemente Unobravo è stata acquisita dal fondo svedese Northzone insieme alla H14 di Luigi, Barbara ed Eleonora Berlusconi. Il family office dei figli del Cavaliere ha investito anche su Bending Spoons, uno dei pochi unicorni italiani, ovvero le startup che hanno ormai raggiunto e superato il valore di un miliardo. Le altre sono Newcleo, Satispay, Scalapay.

Multiverse, nel quantum computing e Axelera, nei semiconduttori, sono esempi di iniziative straniere che hanno avuto grande espansione internazionale, partendo proprio dall'Italia. Secondo i dati dell'Aifi, l'Associazione che raggruppa le società di venture capital di cui è presidente Innocenzo Cipolletta — e dunque allarghiamo il nostro raggio di osservazione al capitale di rischio puro — nel 2024 sono stati investiti in Italia 1,2 miliardi con una crescita dell'11%. La Spagna è a 2 miliardi, la Francia a 8, il Regno Unito a 17. Sono anche pochi gli operatori italiani, pochissimi.

Qual è allora il vero problema? Il tasso di fecondità (il paragone con l'andamento demografico non è arbitrario) è promettente, ma le nuove società, una volta arrivate all'adolescenza, difficilmente restano italiane. Sono inghiottite da fondi esteri che hanno un volume di fuoco difficilmente confrontabile con gli investitori italiani e talvolta europei.

Questa abissale differenza segnala anche e soprattutto la scarsa competitività, per taglia delle opera-

zioni, dell'Europa rispetto agli Stati Uniti. Non solo, se i fondi, in particolare americani, sono in grado di offrire cifre così rilevanti, la tentazione dei fondatori è difficilmente contenibile e nel lanciare la propria azienda guarderanno inevitabilmente Oltreoceano sperando di essere comprati.

La lista delle ultime grandi acquisizioni realizzate da fondi americani, in particolare Sequoia, Lightspeed, Bessemer, Index, Accel, su società europee è sterminata. Quello che è assai poco sviluppato, come nota opportunamente Cipolletta, è il cosiddetto corporate venture capital, la predisposizione dei grandi gruppi a essere essi stessi capitalisti di ventura, stimolando la creazione di nuove aziende. Le eccezioni non sono poche. Oltre a Leonardo, diversi istituti di credito per tutta l'importante filiera del fintech, molte imprese del farmaceutico e dell'energia. Promuovere una startup è anche il modo di trattenere talenti che manifestano una voglia di imprenditorialità. Una variante nella gestione del capitale umano, soprattutto giovanile, di un'azienda.

Le opportunità

Un ruolo primario lo svolge, come abbiamo già visto,



Peso: 1-11%, 2-38%, 3-50%

Cdp Venture Capital che ha già finanziato circa mille start up, con un deliberato di 2,1 miliardi, risorse in gestione per complessivi 4,7 miliardi di asset. Sono stati creati 14 mila nuovi posti di lavoro. «Non possiamo dire — commenta la presidente Anna Lambiasi — che non vi sia un fermento di iniziative, però l'imprenditorialità, soprattutto giovanile, va incoraggiata e sostenuta. Il nostro compito è quello di aggiungere lievito, finanziario e manageriale, alle buone idee nei settori che riteniamo strategici per il Paese. L'Italia ha più inventori che sviluppatori. Ed è opportuno pensare a strumenti che finanzino tutto il ciclo della vita iniziale delle imprese. La fase intermedia, nella quale molte start up muoiono, è la più delicata. Ma provarci è già un successo. Questo deve essere il messaggio: provateci. Poi si apre la sfida più delicata. Oggi non esiste un prodotto strutturato, di matrice venture capital, aperto, con le opportune garanzie, al risparmio privato, agli investitori istituzionali come le casse di previdenza, le assicurazioni. Qui c'è molto da fare, con competenza e più coraggio».

«Le risorse pubbliche sono indispensabili — è l'opinione di Salvo Mizzi, che è uno dei pionieri italiani del mondo digitale e del venture capital nell'innovazione — per ottenere i necessari salti di scala, ma hanno molti limiti operativi e di quadro regolatorio

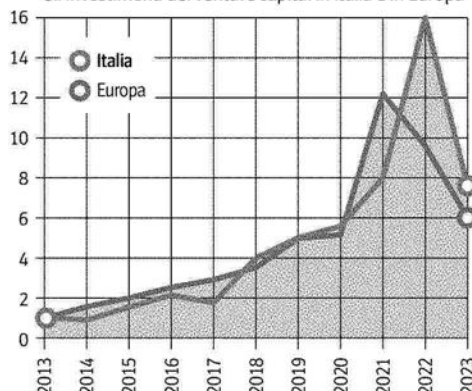
europeo che ne rallenta l'allocazione. Non riusciremo a cambiare veramente le cose senza attirare forti capitali privati. E il mezzo ideale è quello del fondo di fondi che consente di compensare e addomesticare i rischi, garantire di più gli investitori e condividere le professionalità soprattutto manageriali». Mizzi è tra i soci di Radical Fund, che è appunto un fondo che ambisce a investire su altri 25 nuovi fondi, ciascuno dei quali investa su almeno una trentina di start up. Gli altri partner sono Daniele Vecchi, senior executive di un importante fondo degli Emirati e Cristiano Garocchio con una lunga esperienza di head hunter. L'obiettivo è quello di raccogliere 400 milioni, di cui almeno la metà nei Paesi del Golfo con l'intenzione di ingaggiare gestori di fondi di venture capital di nuova generazione, concentrati sulle iniziative di tecnologia più avanzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2024 sono stati investiti solo 2,1 miliardi in capitale di rischio
Anche se il tasso di fecondità delle nuove imprese è promettente,
la ristrettezza del mercato fa sì che le idee vincenti vengano
acquisite negli Usa. Che cosa fare per trattenere in Italia gli innovatori

Noi e gli altri

Gli investimenti dei venture capital in Italia e in Europa



La mappa

Capitale di rischio da venture capitalist con sede negli Stati Uniti, raccolto da società con sede in Europa, in milioni di dollari

Società	Paese	Capitale e anno	Società	Paese	Capitale e anno
Klarna	Svezia	460 (2019)	Celonis	Germania	290 (2020)
Bolt	Estonia	182 (2020)	Anyfin	Svezia	30 (2021)
Stability AI	Regno Unito	101 (2022)	Kevin	Lituania	10 (2021)
Personio	Germania	270 (2022)	Zapp	Regno Unito	100 (2021)
Choco	Germania	111 (2022)	Authenteq	Germania	5 (2019)
Eye Security	Paesi Bassi	17 (2022)	Deezer	Francia	160 (2018)
Revolut	Regno Unito	500 (2020)	Taxify (Bolt)	Estonia	175 (2018)
UiPath	Romania	568 (2019)			

Fonte: Radical Partners

S. A.



Peso: 1-11%, 2-38%, 3-50%



Peso:1-11%,2-38%,3-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.